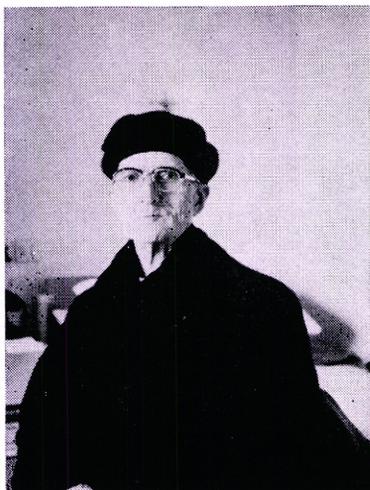


**OPERA SALESIANA "SACRO CUORE,,
CATANIA - BARRIERA**

Catania, 19 Marzo 1983



Il 25 giugno 1982 chiudeva la sua lunga giornata terrena il

Sac. LORENZO BOGGIO-LERA

di anni 84

Il ritardo con cui giunge questa lettera che ne traccia il profilo biografico è dovuto al fatto che, a distanza rispettivamente di due mesi, altri due lutti hanno colpito l'Opera Salesiana del S. Cuore di Catania-Barriera e, precisamente, l'8 settembre l'improvvisa scomparsa di Don Vincenzo Cali e il 22 novembre la morte di Don Vincenzo Scuderi.

Queste visite del Signore, attraverso l'evento della morte, hanno lasciato la comunità e quanti vivono nel suo ambito in una commozione profonda e solo ora siamo in grado di fare memoria delle illustri e venerande figure di questi veri patriarchi, la cui scomparsa, anche se naturale per l'età, ha notevolmente impoverito la casa che li accoglieva come membri significativi ed esemplari.

Don Boggio-Lera non era soltanto un anziano confratello e, come tale, amato e affettuosamente accudito, ma era come l'immagine di un volto della Barriera, una parte della sua storia.

Per circa 40 anni aveva visto passare generazioni di salesiani, di giovani, di fedeli che in lui avevano trovato un punto di riferimento.

Non era possibile venire a Barriera e fermarsi per poche ore o per anni senza imbattersi nella sua figura caratteristica, nel suo abbigliamento poverissimo e antiquato, nel suo sorriso intelligente ed arguto, nelle sue parole opportune e delicate, nei suoi « ricordi ».

Don Lorenzo era nato a Catania il 7 ottobre 1898.

Della illustre famiglia del Boggio-Lera, era cresciuto in un clima improntato a nobiltà d'animo e a coerenza intellettuale e religiosa.

Il padre, il noto matematico-fisico Enrico Boggio-Lera, vanto della città di Catania per le sue intuizioni scientifiche, le sue ricerche e i suoi studi, tanto da meritare, fra l'altro, un busto, opera del celebre E. Greco, fra i cittadini illustri nella Villa Bellini e da dare il nome al primo liceo scientifico di Catania, trasmise a Lorenzo e agli altri figli, la passione per lo studio, il rigore della osservazione scientifica, l'amore alla cultura e la dirittura morale e religiosa.

La mamma, Donna Virginia Manca, educatrice buona e saggia, insieme al marito, aveva iniziato ed educato i figli alla Fede e alla attenzione ai bisognosi.

Scienza, Fede e Carità, come ebbe a sintetizzare Don Vincenzo Scuderi, amico fraterno della famiglia, furono i pilastri su cui fu ed è costruita tutta la famiglia Boggio-Lera.

Lorenzo, dopo aver conseguito la licenza liceale al liceo moderno, oggi scientifico, nella prima sessione del 1917, fece il servizio militare a Taranto e a Torino.

Il 22 novembre del 1918, desideroso di dedicare la sua vita al Signore e ai giovani, entrò in S. Gregorio di Catania per l'aspirantato e il Noviziato.

Vestiva l'abito talare, che portò per tutta la vita, nel Natale dello stesso anno e il 24 dicembre del 1920 faceva la prima professione. Gli studi di filosofia (1920-23) li compì a Catania, contemporaneamente al suo tirocinio pratico; la teologia la iniziò a Malta nel 1923 e la continuò a Caltagirone (dal '26 al '28).

Don Boggio-Lera ha vissuto la sua vita di salesiano nelle case di Malta, di Taormina, di Caltagirone, di Catania - S. Francesco di Sales ('32-'43), e di Catania-Barriera ('43-'82). In esse fu impegnato nell'insegnamento, nel ministero delle confessioni e nell'assistenza: mansioni queste che in lui divennero connaturali fino a farne un vero uomo di scienza, un confessore dello stile di D. Bosco, e una presenza costante e attentamente vigile tra i giovani dell'Istituto e dell'Oratorio.

Tentiamo ora di delineare i tratti caratteristici della sua personalità umana, sacerdotale e salesiana.

L'UOMO

Chi incontrava Don Boggio-Lera, e non solo negli ultimi anni della sua vita, restava per lo meno meravigliato come potesse sopravvivere: il suo aspetto asciutto, quasi scheletrico, il suo modo di vestire, di alimentarsi, di curarsi, avevano del singolare.

Eppure, da analisi cliniche fatte poco prima della sua morte, risultava in lui l'equilibrio fisico di un giovane sano.

La recita del Breviario « digne, attente ac devote », fatta con precisione e con l'osservanza delle rubriche, la celebrazione della S. Messa, come il momento più importante della giornata, ma soprattutto il ministero della Confessione ne fecero un sacerdote secondo il cuore di Cristo.

Don Boggio-Lera fu un confessore, di quelli veri. Il suo confessionale in Parrocchia, il suo posto in un angolo in fondo alla Cappella dei giovani, dove si trovava sempre e dove letteralmente si trascinò con sforzo e fatica fino a quando gli fu possibile scendere dalla camera, restarono il suo « posto di lavoro ». Non scendeva per mangiare, ma per confessare sì. E lo faceva con grande senso di responsabilità, cosciente di essere il ministro del giudizio e del perdono di Dio, guidando le anime, giovani e non più giovani, di quanti lo avvicinavano.

« Ad Jesum per Mariam ».

Don Boggio-Lera diceva di essere stato miracolato dalla Madonna, allorchè bambino, superò una crisi mortale.

E quindi, avendo un debito di riconoscenza con la Vergine, decise di adoperarsi per diffonderne la devozione. I libretti scritti, le corone del Rosario regalate, la celebrazione delle Sue feste, erano alcuni segni di questa sua convinzione.

Nessuno può ricordare Don Boggio-Lera senza andare con compiacenza alle medagliette di Maria Ausiliatrice (quelle originali!), alla Medaglia Miracolosa e alle immagini della Madonna che a migliaia regalava a tutti, piccoli e grandi, a persone semplici ed illustri.

Indimenticabili pure le benedizioni di Maria Ausiliatrice che impartiva e si faceva impartire, con fede e convinzione, secondo la « autentica » formula usata da Don Bosco e con il suo aspersorio a... « forza centrifuga ».

E i fiori freschi per la Madonna? Chi potrà dimenticare Don Boggio-Lera in sacrestia prima e, in camera dopo, intento a preparare con cura folti mazzi di fiori per collocarli, arrampicato su sedie e scale in equilibrio instabile, dinnanzi alla statua della Vergine SS.ma?

La corona del Rosario fu la compagna della sua vita e faceva parte del suo abbigliamento: ne portava, infatti, visibilmente una al collo con medagliette.

IL SALESIANO

Una vita religiosa vissuta con una osservanza scrupolosa, diremmo « alla lettera », della Regola e delle tradizioni salesiane e l'attenzione ai giovani completano la sua personalità.

Le pratiche di pietà comunitarie, l'osservanza dei voti, la vita in comune nei suoi momenti più significativi lo trovarono sempre presente, finchè la salute glielo permise.

Protrebbe credersi che una figura, così originale, così ascetica di religioso e di sacerdote, fosse lontana dai ragazzi e dai giovani.

Don Boggio-Lera invece fu loro vicinissimo, da salesiano. La buona

della scienza teologica e perchè in lui sullo scienziato prevalse il Sacerdote, il salesiano, l'apostolo.

Ma se nel campo scientifico accademico non volle lasciare scritti, Don Boggio-Lera, fermamente convinto che il bene deve essere diffuso, e spinto da quello che sentiva come un suo preciso dovere, si diede invece ad approfondire, con lo studio severo e la lettura attenta delle fonti, alcuni argomenti riguardanti il rapporto tra scienza e fede, l'eucaristia, l'origine e il significato di alcune importanti devozioni e pertanto scrisse e curò la pubblicazione di alcuni opuscoli snelli, brevi, ma densi di contenuto, cesellati parola per parola, con rigore scientifico da pari suo. Li faceva stampare a spese di offerte ricevute da parenti e benefattori e li diffondeva gratuitamente, personalizzandone la presentazione e il dono, come un suo regalo, chiedendo in cambio solo l'assicurazione che sarebbero stati letti e passati a persone che li avrebbero letti.

Altri due tratti della indimenticabile figura di Don Boggio-Lera: l'utilizzazione del tempo e l'autonomia.

Organizzava con estrema precisione il suo tempo, distribuendolo fra preghiera, pratiche di pietà, ministero, studio, insegnamento, letture e moltiplicandolo in maniera intelligente. Si rammaricava negli ultimi tempi che le sue energie, declinando, non gli permettessero più il ritmo serrato di lavoro degli anni precedenti. Eppure, anche se tutto ormai procedeva al rallentatore, fino all'ultimo, si sforzò di mantenere fede al suo ordine mentale.

Per questo ebbe anche il senso della sua autonomia rettamente intesa. Rendeva conto scrupolosamente delle sue cose a se stesso e, per quanto la regola prescriveva, ai Superiori, con estrema precisione. Basta vedere le sue minuscole agendine, i suoi libretti, i quaderni con la raccolta di tutte le ricevute dei versamenti fatti a pro delle missioni, le registrazioni delle intenzioni delle SS. Messe celebrate, la classificazione minuziosa e ordinata della corrispondenza. Tutto faceva, evitando di infastidire. Finchè gli fu possibile, cercò di essere indipendente nel provvedere, con povertà estrema, a se stesso, nel curarsi la salute, nel disbrigare le sue faccende. Solo quando le forze cominciarono a venir meno, con umiltà, ma con vera gratitudine, permise che lo si aiutasse, ma sempre contentandosi del puro necessario e riducendo al massimo quello che lui credeva essere un disturbo per gli altri.

IL SACERDOTE

L'originale umanità di Don Lorenzo Boggio-Lera fu continuamente permeata dalla visione di Fede e da un cristianesimo profondo.

La presenza di Dio, la sua Provvidenza, la sua potenza misericordiosa, la sua grazia, la dimensione, insomma, soprannaturale, fu in lui costante e senza incrinature. Credeva per davvero e sapeva testimoniare la sua fede, trasmettendola con l'esempio e con le parole, ricordando a sè e agli altri di custodire ed alimentare con la preghiera e le opere un simile dono.

Stava il fatto che, da scienziato qual'era, egli, non solo conosceva i suoi mali, ma sapeva bene come intervenire farmacologicamente e dal punto di vista alimentare, per mantenere l'equilibrio del suo organismo. Curava la salute con scrupolo e precisione, ma solo perchè riteneva la vita un dono di Dio e un talento da conservare per lavorare e da spendere, fino all'ultimo istante, per la salvezza delle anime e l'azione apostolica.

La sua esteriore ed apparente estrosità nascondeva però una nobiltà d'animo e un fare signorile d'altri tempi, improntati a delicatezza e finezza, che mettevano tutti a proprio agio e rendevano piacevole la conversazione e l'approccio. Del resto questa era una caratteristica di famiglia, alla quale restò sempre legato. Ne era il figlio Sacerdote Salesiano.

Pur conservando, infatti, il distacco dignitoso che la sua condizione di religioso gli imponeva, mantenne i rapporti affettuosi con i fratelli, l'ammiraglio Renato, il professore Francesco e le sorelle Carmela e Clara, coinvolgendoli soprattutto nella sua azione apostolica e nelle sue opere di carità a vantaggio dei poveri e delle missioni.

Don Boggio-Lera era una persona intelligente: sapeva, cioè, leggere le situazioni e rendersi conto criticamente di ciò che esse comportavano.

Il sorriso intelligente, la battuta spiritosa, l'espressione lapidaria, il silenzio eloquente, la risposta breve ed arguta, erano segni di una saggezza che affondava le radici nella sua acuta intelligenza.

Era anche un erudito spaziando dal campo della matematica, della fisica, della chimica a quello della Teologia, della Morale, della S. Scrittura, della letteratura salesiana e della Agiografia.

Erudizione che diventava sapienza e si trasformava in vita e in interventi scritti ed orali che faceva veramente piacere leggere ed ascoltare.

Del resto in casa Boggio-Lera lo studio, la ricerca, la sperimentazione, l'inventiva erano una maniera di vivere. Don Lorenzo, fino a tarda età, farà tesoro di tale ricchezza e la userà nell'insegnamento e nella soluzione autonoma di mille problemi pratici.

I suoi allievi ricordano ancora gli esperimenti di Fisica fatti con mezzi semplici, addirittura rudimentali, ma che volevano significare come l'uomo, applicando anche i più complicati principi della scienza, può con la sua intelligenza, costruire e realizzare innumerevoli cose. Ne sono un esempio cannocchiali, caleidoscopi, trasformatori, radio-galene, sistemi di illuminazione, palloni aerostatici multicolori, ecc... cose tutte che resteranno scolpite nella memoria dei ragazzi di allora.

Significativa fu anche in merito la sua applicazione alle scienze.

Don Boggio-Lera curò sempre questo campo con spirito originale e critico, confrontandosi con teorie e principi ed esprimendo il suo punto di vista.

Ne fanno fede parecchi appunti e considerazioni, in fogli minuti, in chiose marginali di testi scientifici.

Non pubblicò lavori scientifici, perchè per lui la scienza era « ancilla »

parola, la battuta spiritosa, la presenza costante, il contatto al confessionale, la lotta al turpiloquio e alla pornografia, gli scherzi, lo scambio di francobolli (come quella volta quando, seduto sui gradini delle scale, fu trovato a barattare i suoi francobolli con i giornaletti di un giovane), le richieste di aiuto per le sue piccole faccende furono tutti mezzi che lo fecero vivere accanto ai giovani con simpatia indimenticabile.

E non possiamo concludere questo profilo del venerato Don Lorenzo senza accennare alla sua carità instancabile che lo portò ad aiutare nel silenzio e con discreta delicatezza chi era nel bisogno; e i più poveri dei poveri: quelli che i Missionari gli raccomandavano.

Per questi profuse veramente tutto quanto la sua industriosa carità riusciva a procurare. Attraverso il vaglio attento della corrispondenza con i Missionari stabilì una vera rete di aiuti e di offerte, tutte minuziosamente finalizzate e miranti a collaborare alla diffusione del Vangelo della salvezza e al soccorso di chi lottava per sopravvivere.

Don Boggio-Lera si spense lentamente in umiltà. Negli ultimi mesi della sua vita, non poté neppure uscire dalla sua camera, ma volle celebrare fino all'ultimo la S. Messa. Registrava con acuta coscienza il digradare delle forze, nella serena attesa della morte, nel ringraziamento a Dio per ogni ora e ogni giorno che ancora gli veniva donato, e preparandosi al ritorno nella casa del Padre, circondato dalle cure dei confratelli, del personale, dei medici e degli amici, cui rivolgeva, con estrema delicatezza, la sua gratitudine.

Con Don Boggio-Lera, come dicevamo all'inizio, se ne va un pezzo della « vecchia » Barriera, la Barriera degli orfanelli e degli artigianelli, dei ragazzi e dei giovani poveri e bisognosi. Questa Opera del S. Cuore, senza di lui, è restata veramente più povera, anche se, ne siamo certi, ha acquistato un protettore in cielo, perchè i nostri morti non solo vivono nella memoria di chi li ha conosciuti e di chi ha beneficiato della loro compagnia, ma restano per sempre con noi nella luce del Cristo Risorto.

Vogliate quindi ricordarci, cari confratelli e amici, nelle vostre preghiere e vogliate continuare a suffragare l'anima benedetta di questo confratello che alla Chiesa, alla Congregazione e ai giovani ha dedicato, con esemplarità e coerenza religiosa e salesiana, la sua lunga vita. Possa la sua figura restare in memoria per noi che ne riceviamo l'eredità spirituale e per chi verrà ancora, dopo di noi, a continuare la missione di Don Bosco nella Chiesa e nel mondo.

Sac. Rosario Salerno
Direttore

Dati per il necrologio:

Sac. Lorenzo Boggio-Lera, nato a Catania il 7 ottobre 1898; deceduto a Catania-Barriera il 25 giugno 1982 a 84 anni di età, 62 di professione, 54 di sacerdozio.